

L'ex ghostwriter di Grillo prima del sodalizio tra il comico e Casaleggio ospite oggi all'Università

«Dall'ecologia al populismo di destra Così il M5s si è snaturato in 10 anni»

L'INTERVISTA

Diego D'Amelio

Il Movimento 5 stelle ha perso l'identità. Da avanguardia della transizione ecologica a formazione populista di destra, il cui futuro non pare destinato a mutare per effetto dell'esperimento giallorosso. Lo scrive nel suo libro "Snaturati" Marco Morosini, docente di politiche ambientali al Politecnico di Zurigo ma soprattutto ispiratore e ghostwriter di Beppe Grillo negli anni in cui il comico covò l'idea pentastellata. Morosini

parlerà stamani al convegno "I populismi. Fra diritto, politica e comunicazione", in programma all'Università (in Aula Venezian, inizio alle 9).

Lei ha contribuito a creare le premesse del M5s, scrivendo per anni spettacoli, articoli e libri di Grillo. Cos'erano e cosa sono diventati i grillini?
Sono passati dalla social-ecologia al populismo. La Centrale, cioè la Casaleggio Associati, ha cultura di destra e si è orientata a destra perché i successi elettorali in Italia si ottengono per ora con discorsi di destra. **L'alleanza con la Lega è stata dunque un esito scontato?**
È la conseguenza di un processo di snaturamento verso la de-

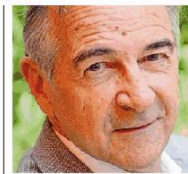
stra svoltosi in un decennio.

Ora il M5s governa col Pd...

Lo snaturamento è avvenuto in un decennio e non può essere ribaltato ora per uno scivolone di Salvini. Parliamo di un governo preterintenzionale, fatto per causa di debolezza maggiore ed è un peccato, perché un'alleanza più solida fra Pd e M5s poteva e doveva essere fatta nel 2013. È comunque il migliore dei governi possibili, perché al di là c'è il baratro della destra più pericolosa d'Europa.

Che funzione può avere il M5s nel sistema odierno?

La principale è tenere occupate le poltrone per evitare che ci si sieda Salvini. In questo qua-



Marco Morosini

dro però i più valorosi del M5s hanno occasione di realizzare singole operazioni meritevoli. **Il M5s resterà populista, diventerà forza di centro o evolverà in sinistra verde?**
Il M5s è nato dall'ideologia digitalista che preconizza l'uso

di massa delle tecnologie come strumento di emancipazione dell'umanità. Casaleggio assorbi il digitalismo, applicandolo alla politica e creando un partito tecno-populista. Io ho lasciato prima: nel 2008 ho scritto l'ultimo articolo per Grillo in cui ponevo tre obiettivi di lungo termine come il dimezzamento del consumo di energia, delle ore di lavoro e del consumo di materiali. Sono i fondamentali che potrebbero fare del M5s il più grande movimento verde del mondo.

La crisi di consenso è reversibile?

Solo se il M5s torna alle origini e adotta senza ambiguità una politica della mano tesa e della benevolenza invece che dell'odio e della discriminazione.

Di Maio che ruolo ha?

Il potere è nelle mani di uno stato maggiore non eletto. Dieci persone in un ufficio con dieci server in dieci anni hanno conquistato il governo di un Paese del G7. Un'impresa sensazionale: così è stato all'inizio e così è ora.

Rousseau usato per ratificare le decisioni dei capi e

meet-up asfittici. La democrazia diretta è una bolla?

La Centrale è responsabile di un delitto lessicale: ha creato l'equivalenza fra votazione in rete e democrazia diretta. Ma l'accesso alla rete non è democratico perché meno di metà degli adulti sa utilizzarla e inoltre è manipolabile, anche se su questo secondo aspetto esistono antidoti tecnici.

La rete aiuta o ammazza la democrazia?

In gioco c'è la società, non solo la democrazia: l'euforia per le tecnologie digitali è simile a quella per l'energia atomica negli anni Settanta e pochi si rendono conto della minaccia per i carichi ambientali. Ma l'aspetto peggiore è che stiamo avvelenando una generazione a fuoco lento. Grillo è stato fulminato sulla via del digitale da Casaleggio e la forma "partito digitale" potrebbe diffondersi all'estero come la pizza o la vespa. O come il fascismo. Metto in guardia gli altri Paesi rispetto alla nascita di partiti digitali, macchine che trasformano i dati in potere. —

© RICERCA/AGENZIE/STUDIO

DALL'ECOLOGIA AL POPULISMO – COSÌ IL MOVIMENTO 5 STELLE SI È SNATURATO IN DIECI ANNI

Intervista a Marco Morosini, Diego D'Amelio, Il Piccolo, Trieste, 20.11.2019

Il Movimento 5 stelle ha perso l'identità. Da avanguardia della transizione ECOLOGICA a formazione populista di destra, il cui futuro non pare destinato a mutare per effetto dell'esperimento giallorosso. Lo scrive nel suo libro „SNATURATI - DALLA SOCIAL-ECOLOGIA AL POPULISMO“ Marco Morosini, docente di politiche ambientali al Politecnico di Zurigo ma soprattutto ispiratore e ghostwriter di Beppe Grillo DAL 1992 al 2008. Morosini parlerà stamani al convegno "I populismi. Fra diritto, politica e comunicazione", in programma all'Università di Trieste.

Lei ha contribuito a creare le premesse del Movimento, scrivendo per 16 anni trasmissioni, spettacoli, articoli e libri di Grillo. Cos'erano e cosa sono diventati i grillini?

Sono passati dalla social-ecologia al populismo. La Centrale, ovvero la Casaleggio Associati, ha cultura di destra e si è orientata a destra perché i grandi successi elettorali in Italia si ottengono PER ORA con discorsi di destra.

L'alleanza con la Lega è stata dunque un esito scontato?

È la conseguenza logica di un processo di snaturamento svoltosi in un decennio.

Ma ora il M5s è al governo col Pd...

Lo snaturamento è avvenuto in un decennio e non può essere ribaltato oggi per uno scivolone del senatore Salvini. Parliamo di un governo preterintenzionale, fatto per causa di debolezza maggiore: il programma è stato steso in due giorni ed è un peccato perché un'alleanza più solida fra Pd e M5s poteva e doveva essere fatta nel 2013. È comunque il migliore dei governi possibili, perché al di là c'è il baratro della destra più pericolosa d'Europa.

Che funzione può avere il M5s nel sistema odierno?

La principale è tenere occupate le poltrone per evitare che ci si sieda Salvini. In questo quadro però i più valorosi del M5s hanno occasione di realizzare singole operazioni meritevoli.

Il M5s resterà populista, diventerà un partito di centro o si evolverà in una sinistra verde?

Il M5s è nato dalla ideologia digitalista che preconizza l'uso di massa delle tecnologie come strumento di emancipazione dell'umanità. Casaleggio assorbì l'ideologia del digitalismo, applicandola al campo politico e creando un partito tecno-populista. Io ho lasciato prima: nel 2008 ho scritto il mio ultimo articolo per Grillo in cui ponevo tre obiettivi di lungo termine come il dimezzamento del consumo di energia, delle ore di lavoro e del consumo di materiali. Questi sono i fondamentali che potrebbero fare del M5s il più grande movimento verde del mondo.

La crisi di consenso è irreversibile?

È reversibile solo se torna alle origini e adotta senza ambiguità una politica della mano tesa e della benevolenza invece che dell'odio e della discriminazione.

Di Maio che ruolo ha?

Il potere è nelle mani di uno stato maggiore non eletto. Dieci persone in un ufficio con dieci server in dieci anni hanno conquistato il governo di un Paese del G7. Un'impresa sensazionale: così è stato all'inizio e così è ora.

Rousseau usato per ratificare le decisioni dei capi e meetup asfittici. La democrazia diretta è una balla?

La Centrale è responsabile di un delitto lessicale: ha creato l'equivalenza fra votazione in rete e democrazia diretta. Ma l'accesso alla rete non è democratico perché meno di metà degli adulti sa utilizzarla e inoltre è manipolabile, anche se su questo secondo aspetto esistono antidoti tecnici.

La rete aiuta o ammazza la democrazia?

In gioco c'è la società e non solo la democrazia: l'euforia per le tecnologie digitali è simile a quella per l'energia atomica negli anni Settanta e pochi si rendono conto della minaccia per i carichi ambientali. Ma l'aspetto peggiore è quello mentale: stiamo avvelenando una generazione a fuoco lento. Grillo è stato fulminato sulla via del digitale da Casaleggio e la forma-partito digitale potrebbe diffondersi all'estero come la pizza O la vespa. O come il fascismo. E io metto in guardia gli altri Paesi rispetto alla nascita di partiti digitali, ossia macchine che trasformano i dati in potere.